



FRANCESCA E PAOLO

Canto V dell'Inferno
Cantico dei Cantici

Prof. Ferdinando Radaelli

Dal canto V dell'Inferno

Dante discende al secondo cerchio.

*“lo venni in loco d’ogne luce muto,
che mugghia come fa mar per tempesta,
se da contrari venti è combattuto.
La bufera infernal, che mai non resta,
mena li spirti con la sua rapina;
voltando e percotendo li molesta.”*

Dante incontra una turba di anime, preda di una bufera che dura per l’eternità. Travolte dalla tempesta come in vita furono travolte dalla passione. Dante incontra per la prima volta chi ha violato una norma morale. Il peccato più complesso. L’amore nobilita e fa emergere gli aspetti più alti dell’animo umano. Come può sfociare nel peccato? Cosa corrode ciò che dovrebbe condurre alla bellezza?

Dal Canto V dell'Inferno

*“Quali colombe dal disio chiamate
con l’ali alzate e ferme al dolce nido
vegnon per l’aere, dal voler portate;
cotali uscir de la schiera ov’è Dido,
a noi venendo per l’aere maligno,
sì forte fu l’affettuoso grido.”*

*“O animal grazioso e benigno
che visitando vai per l’aere perso...”*

“Amor, ch’al cor gentil ratto s’apprende...”

“Amor ch’a nulla amato amar perdona...”

“Amor condusse noi ad una morte.”

*Il colloquio fra Dante e Francesca è dolce sia nello stile sia nella parola, quindi è ben concertato musicalmente. L'espressione di Francesca **“o animal grazioso e benigno”** indica che la donna non si stupisce né della corporeità né della gentilezza di Dante. Una dedizione amichevole così sensibile Dante la incontra raramente e delinea l'esaltazione della figura femminile tipica del dolce stil novo. L'autore Dante fa parlare Francesca in dolce stil novo per ben tre volte. Per questi versi il poeta si è ispirato nello stile al dolce stil novo e all'amor cortese. Dante esprime la propria solidarietà con il pianto che esprime una grande umanità e sensibilità: **“Francesca, i tuoi martiri a lagrimar mi fanno tristo e pio.”***

Dal Canto V dell'Inferno

IL BACIO

*“Noi leggiavamo un giorno per diletto,
di Lancialotto come amor lo strinse;
soli eravamo e senza alcun sospetto.
Per più fiate li occhi ci sospinse
quella lettura, e scolorocci il viso;
ma solo un punto fu quel che ci vinse.
Quando leggemmo il disiato riso
esser baciato da cotanto amante,
questi, che mai da me non fia diviso,
la bocca mi baciò tutto tremante.
Galeotto fu ‘l libro e chi lo scrisse:
quel giorno più non vi leggemmo avanti.”*

Dal Cantico dei Cantici

IL BACIO

Cantico dei cantici, di Salomone.

LEI “Mi baci con i baci della sua bocca! Sì migliore del vino è il tuo amore. Inebrianti sono i tuoi profumi per la fragranza, aroma che si spande è il tuo nome: per questo le ragazze di te s’innamorano.”

LUI “ Quanto sei bella, amata mia quanto sei bella!” “Le curve dei tuoi fianchi sono come monili, opera di mani d’artista. Il tuo ombelico è una coppa rotonda che non manca mai di vino aromatico. <il tuo ventre è un covone di grano circondato da gigli. I tuoi seni sono come due cerbiatti, gemelli di una gazzella.”

Dante nel bacio riconosce l'essenza dell'amore. Sia come espressione dell'amor cortese sia come intimo sentire. E' il bacio che lega e unisce per l'eternità Paolo e Francesca. ***“Mi basciò tutto tremante”*** è il tremore per la paura di entrare in una dimensione sconosciuta. Per alcuni secoli il Cantico dei Cantici non fu letto. Per quale motivo? E' del tutto evidente che i riferimenti che presentano la bellezza corporea della donna e dell'uomo infastidivano i chierici, gli interpreti più retrivi. L'amore umano non si limita né all'amor cortese né all'eros. E' desiderio, innamoramento e dono inteso come : mi faccio carico di te. In realtà molti sono gli spunti teologici e spirituali. Basta pensare alla celeberrima lettera di San Paolo che dice “mogli siate sottomesse ai vostri mariti e voi mariti non esasperate le vostre mogli ma amatevi come Cristo ama la sua Chiesa.” In questa visione divina accettata da Dante l'uomo non è prevalente e la donna è al suo pari o prevalente. Quindi possiamo dire che l'amore umano oltre che essere necessario per la prosecuzione della specie, contiene una fortissima dose di spiritualità perché è l'immagine dell'Amore di Cristo per la Chiesa, popolo di Dio.

Dal Cantico dei cantici

LEI “Mettimi come sigillo sul tuo cuore, come sigillo sul tuo braccio; perché forte come la morte è l’amore, tenace come il regno dei morti è la passione: le sue vampe sono vampe di fuoco, una fiamma divina! Le grandi acque non possono spegnere l’amore né i fiumi travolgerlo”

Dal Canto V dell’Inferno

“Mentre che l’uno spirto questo disse,
l’altro piangea; sì che di pietade
io venni men così com’io morisse.
E caddi come corpo morto cade.”

La magia dantesca si esprime nello svenimento che gli permette di non esprimere un giudizio. Perché anziché un giudizio di condanna (VI comandamento) vuole esprimere un gesto di solidarietà.



**FINE DEL SECONDO
INCONTRO
GRAZIE**

Prof. Ferdinando Radaelli